



CL.02-18-02/938/2017/X

12:24 09 Feb 17 A00100C 002201

Al Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte

### **ORDINE DEL GIORNO N. 985**

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e  
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

trattazione in Aula

trattazione in Commissione

**OGGETTO:** richiesta di liberazione del ricercatore iraniano Ahmadreza Djalali condannato a morte in Iran.

### ***Il Consiglio regionale,***

#### **Premesso che**

la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea all'articolo 1 stabilisce che la dignità umana è inviolabile e deve essere rispettata e tutelata e, all'articolo 2, prevede che *“ogni individuo ha diritto alla vita. Nessuno può essere condannato alla pena di morte, né giustiziato”*;

al capo II, inoltre, la Carta dei diritti fondamentali tutela la libertà di pensiero, di coscienza e di religione, la libertà di espressione e di informazione, la libertà delle arti e delle scienze, il diritto all'istruzione, alla libertà professionale e al diritto di lavorare;

il Consiglio dell'Unione europea il 25 giugno 2012 ha adottato, in materia di diritti umani e democrazia, il piano d'azione dell'UE nonché il quadro strategico (2015-2020) il quale si basa sulla comune determinazione degli stati membri a promuovere la pace e la stabilità nonché a costruire un mondo che abbia come fondamento il rispetto dei diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto;

#### **Considerato che**

tali principi sono alla base di tutti gli aspetti delle politiche interne ed esterne dell'Unione europea, i diritti umani sono norme giuridiche universalmente applicabili e la democrazia rappresenta un'aspirazione universale;

l'Unione europea si pone l'obiettivo di prevenire le violazioni dei diritti umani in tutto il mondo e ovunque queste si verificano, di garantire che le vittime abbiano accesso alla giustizia e a mezzi di ricorso e che i responsabili rispondano dei loro atti;

gli stati dell'Unione europea hanno da sempre ritenuto la pena di morte e la tortura gravi violazioni dei diritti umani e della dignità umana e continuano ad adoperarsi contro la tortura e i trattamenti crudeli, disumani o degradanti;

#### **Ritenuto che**

l'Italia, sulla base dell'articolo 2 della Costituzione, riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale e che, in virtù del medesimo articolo, è obbligata a conformarsi alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute;

#### **Ritenuto pertanto che**

lo Stato italiano, sulla base di quanto precedentemente esposto, sia a livello costituzionale sia quale stato membro dell'Unione europea, è tenuta a promuovere l'osservanza del diritto internazionale umanitario;

#### **Considerato inoltre che**

lo Statuto del Piemonte, nel preambolo, afferma l'impegno e la vocazione della Regione alla libertà, alla democrazia, alla tolleranza, all'uguaglianza, alla solidarietà e, all'articolo 11, riconosce e promuove i diritti di tutti e, in particolare, delle fasce più deboli della popolazione e promuove il rispetto di tutti i diritti riconosciuti dall'ordinamento agli immigrati, agli apolidi, ai profughi e ai rifugiati;

#### **Visto che**

il medico ricercatore iraniano Ahmadreza Djalali è stato arrestato ad aprile dello scorso anno a Teheran, dove si era recato per una conferenza ed è attualmente detenuto nel carcere di Evin con l'accusa di essere una spia, rischiando di essere condannato a morte;

da quanto appreso dagli organi di stampa, il dottor Djalali per tre mesi è stato tenuto in isolamento assoluto e per altri quattro mesi in isolamento parziale ed ora versa in precarie condizioni di salute anche a causa dello sciopero della fame che ha iniziato per protesta contro le accuse formulate nei suoi confronti dalle autorità iraniane;

il dottor Djalali ha collaborato all'estero con ricercatori italiani, israeliani, svedesi, americani e del Medio Oriente per migliorare le capacità operative degli ospedali dei paesi che soffrono la povertà e sono afflitti da guerre e disastri naturali, lavorando su progetti di solidarietà internazionale e soccorso;

il ricercatore iraniano ha lavorato e studiato in Piemonte, collaborando dal 2012 al 2015 con il Crimedim (Centro di ricerca in medicina di emergenza e delle catastrofi) dell'Università del Piemonte Orientale con sede a Novara;

**Considerato che**

quanto accaduto dottor Djalali rappresenta non solamente una negazione dei diritti civili ma anche un attentato alla libertà di ricerca e di diffusione della conoscenza, che costituiscono principi imprescindibili per il progresso umano e scientifico;

**Ritenuto che**

costituisce un atto di dignità e di diritto, per la Regione, attivarsi affinché un uomo, sia pur di nazionalità non italiana, ma che ha lavorato nel nostro Paese e ha collaborato alle attività di ricerca scientifica nella nostra regione, non subisca un trattamento contrario ad ogni principio di giustizia;

**Considerato che**

risulta improcrastinabile un'intervento risolutivo volto ottenere l'immediata scarcerazione del dottor Djalali nonché a impedire una condanna a morte inaccettabile, così ripristinando il rispetto del diritto e garantendo l'osservanza del diritto internazionale umanitario;

***impegna l'assessore competente affinché***

si attivi con sollecitudine presso il Ministero degli affari esteri e della Cooperazione internazionale affinché intervenga presso le autorità iraniane per ottenere l'immediata revoca della condanna a morte del dottor Djalali e la sua scarcerazione.

**FIRMATO IN ORIGINALE**

*(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)*